

La preghiera in famiglia

SECONDA DOMENICA DI PASQUA

19 APRILE 2020

Al momento stabilito tutti si riuniscono intorno al tavolo della sala da pranzo, dove saranno posti:

- una bibbia chiusa;
- un crocifisso o un'immagine sacra;
- una candela;
- un recipiente con dell'acqua.

In preparazione alla celebrazione domestica i bambini possono realizzare una speciale campana da suonare ogni volta che si comincia la preghiera. Essa, come quelle della chiesa, ci richiama affinché il nostro tempo sia scandito dalla lode al Signore. Inoltre, la campana è simbolo di integrazione, pace ed armonia. Infatti pur essendo il frutto della fusione di metalli fra loro differenti, essa produce suoni armoniosi.

Come realizzare la campana domestica? Basterà trovare un vaso in terracotta con il buco sul fondo (un normalissimo vaso da fiori), decorarlo a piacimento con colori a tempera o acrilici, infine prendere due dadi da ferramenta e legarli ad uno spago che passi dal buco sul fondo del vaso in modo che uno sia nella parte esterna ed uno in quella interna, un po' distanziati. Il movimento del dado interno fungerà da batocchio, producendo il suono della campana.

Saluto iniziale

Genitore. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti. Amen!

Memoria del battesimo

Davanti ad un recipiente con dell'acqua.

Genitore. Padre misericordioso, dal fonte del battesimo hai fatto scaturire in noi la nuova vita di figli.

Tutti. Gloria a te, o Signore!

Genitore. Tu dall'acqua e dallo Spirito Santo fai di tutti i battezzati un solo popolo in Cristo.

Tutti. Gloria a te, o Signore!

Genitore. Tu infondi nei nostri cuori lo Spirito del tuo amore per darci la libertà e la pace.

Tutti. Gloria a te, o Signore!

Genitore. Tu chiami i battezzati perché annuncino con gioia il Vangelo di Cristo nel mondo intero.

Tutti. Gloria a te, o Signore!

Genitore. Insieme diciamo:

Tutti. Ravviva in me, Signore, nel segno di quest'acqua, il ricordo del Battesimo e la mia adesione a Cristo Signore, crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

Ognuno intinge la mano nell'acqua e si fa il segno della croce:

Tutti. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Salmo 117

Preghiamo insieme il ritornello mentre un lettore legge le strofe. Si può leggere una strofa a testa.

Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,

ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,

egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze. **Rit.**

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

Vangelo

Si apre la bibbia alla pagina evangelica odierna e la si colloca al centro del tavolo.

Un genitore legge il Vangelo.

Genitore. Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il **primo della settimana**, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei,...

Mentre un figlio accende la candela, simbolo di Gesù risorto, si fa un canto conosciuto di Alleluia (in alternativa si può ascoltare il canto collegato a questo link:

<https://www.dropbox.com/s/b46yetx9nroegeq/Alleluia-ed-oggi-ancora.mp3?dl=0>).

si continua la lettura del vangelo:

... venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «**Pace a voi!**». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo **Spirito Santo**. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma **credente!**». Gli rispose Tommaso: «**Mio Signore** e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai **veduto**, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Commento

Ti invitiamo a guardare il video che commenta il Vangelo di questa domenica (lo trovi sul sito della diocesi <http://www.gorizia.chiesacattolica.it/> nella sezione VIVERE LA PAROLA).

Oppure si può leggere il commento che segue di papa Francesco.

Il Vangelo di Giovanni ci riferisce che Gesù apparve due volte agli Apostoli chiusi nel Cenacolo: la prima, la sera stessa della Risurrezione, e quella volta non c'era Tommaso, il quale disse: se io non vedo e non tocco, non credo. La seconda volta, otto giorni dopo, c'era anche Tommaso. E Gesù si rivolse proprio a lui, lo invitò a guardare le ferite, a toccarle; e Tommaso esclamò: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28). Gesù allora disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (v. 29). E chi erano questi che avevano creduto senza vedere? Altri discepoli, altri uomini e donne di Gerusalemme che, pur non avendo incontrato Gesù risorto, credettero sulla testimonianza degli Apostoli e delle donne. Questa è una parola molto importante sulla fede, possiamo chiamarla la beatitudine della fede. Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto: questa è la beatitudine della fede! In ogni tempo e in ogni luogo sono beati coloro che, attraverso la Parola di Dio, proclamata nella Chiesa e testimoniata dai cristiani, credono che Gesù Cristo è l'amore di Dio incarnato, la Misericordia incarnata. E questo vale per ciascuno di noi! Agli Apostoli Gesù donò, insieme con la sua pace, lo Spirito Santo, perché potessero diffondere nel mondo il perdono dei peccati, quel perdono che solo Dio può dare, e che è costato il Sangue del Figlio (cfr Gv 20,21-23). La Chiesa è mandata da Cristo risorto a trasmettere agli uomini la remissione dei peccati, e così far crescere il Regno dell'amore, seminare la pace nei cuori, perché si affermi anche nelle relazioni, nelle società, nelle istituzioni. E lo Spirito di Cristo Risorto scaccia la paura dal cuore degli Apostoli e li spinge ad uscire dal Cenacolo per portare il Vangelo. Abbiamo anche noi più coraggio di testimoniare la fede nel Cristo Risorto! Non dobbiamo avere paura di essere cristiani e di vivere da cristiani! Noi dobbiamo avere questo coraggio, di andare e annunciare Cristo Risorto, perché Lui è la nostra pace, Lui ha fatto la pace, con il suo amore, con il suo perdono, con il suo sangue, con la sua misericordia.

Chi guida riprende:

Genitore. Ed ora come Gesù ci ha insegnato diciamo insieme:

Tutti. Padre Nostro...

Preghiera conclusiva

Tutti insieme si legge:

Signore Gesù, noi siamo un po' gemelli di Tommaso! Gli amici ci hanno detto che tu sei vivo, ma non ti abbiamo visto per questo a volte dubitiamo. Tommaso, tu che lo hai visto, insegnaci a credere! Fa' che sconfiggiamo la paura, allora la gioia di Dio abonderà in noi!

Genitore. Padre santo vieni a confermare nella fede quelli che dubitano, mantienici nell'unanimità mediante il vincolo della pace e della carità, facci giungere ad un amore autentico e benedici noi nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

Canto finale

Si conclude cantando il canto "Resurrezione" (Gen Rosso)

(in alternativa si può ascoltare il canto collegato a questo link:

https://www.youtube.com/watch?v=tVQdnzVt_WY).

Campane a festa

Chi guida dice:

Genitore. Otto giorni dopo la Risurrezione, come i discepoli, ci siamo riuniti per accogliere la pace e la gioia che il Signore vuole donarci. Apriamo i nostri cuori alla presenza di Cristo, vivo in mezzo a noi e diciamo insieme.

Tutti. Campane di Pasqua festose
che a gloria quest'oggi cantate,
oh voci vicine e lontane
che Cristo risorto annunciate,
ci dite con voci serene:
"Fratelli, vogliatevi bene!
Tendete la mano al fratello,
aprite le braccia al perdono;
nel giorno del Cristo risorto
ognuno risorga più buono!"
E sopra la terra fiorita,
cantate, oh campane sonore,
ch'è bella, ch'è buona la vita,
se schiude la porta all'amore. (G, Rodari)

I Bambini a questo punto suonano la campana che hanno realizzato.

M'impegno

Condividiamo le nostre speranze, gli eventi che in questa settimana abbiamo sperimentato come presenza del Risorto che vince le nostre paure.

PER APPROFONDIRE

CAPIRE LE PAROLE

Proviamo a capire alcune parole che abbiamo incontrato nel salmo e nel vangelo.

La pietra scartata. Il salmo dice che Dio usa quello che la gente scarta, perché non considerato buono, e lo pone come pietra d'angolo, cioè la pietra più importante e visibile di una costruzione. È bello pensare che Dio ragiona in modo diverso da noi: quando noi ci riteniamo inutili, piccoli, lui ci ama e per lui diventiamo importanti.

Primo giorno della settimana. È il giorno dopo la festa del sabato, che concludeva la settimana ebraica. La nostra Domenica. Quel giorno Gesù era risuscitato. Così gli apostoli lo presero come giorno di riunione e di preghiera.

«Pace a voi». Quando litighiamo con un compagno poi avvertiamo il bisogno di “fare pace”. Così, ai discepoli che lo avevano abbandonato durante la passione e ora sono chiusi in casa per paura, Gesù dona la riconciliazione, porta la pace, risana il loro cuore. Noi ripetiamo questo augurio di pace durante la Messa, prima della Comunione.

Credente. Come Tommaso forse noi esitiamo a credere che Gesù è vivo! E anche a noi Gesù dice: «Non essere più incredulo, ma credente». Per esserlo dobbiamo fidarci della sua parola e cercare nella nostra vita le tracce della presenza di Gesù in tutto ciò che è bello e giusto!

Mio Signore. Con queste parole Tommaso riconosce che Gesù è Dio.

Vedere. Tommaso non crede al racconto degli altri discepoli. Anche lui vuole vedere Gesù, ed ecco che egli è lì, davanti a lui. Finalmente comprende che Gesù è il Signore, e va oltre a ciò che vede. Ciò che conta è il credere, e per questo non ha bisogno degli occhi!

BRANI E CATECHESI

Aver fede nel tempo dell'incertezza si può? Penso che sempre in periodi di incertezza si deve aver fede perché essere cristiano, essere credente non significa che hai tutte le risposte, ma significa che sei sempre in cerca, sei sempre all'inizio della tua indagine. E in tal senso essere cristiano significa sempre essere in un'avventura in cui c'è sempre bisogno dell'aiuto di tutti i tuoi amici, di tutte le persone che sono con te. (T. Radcliffe)

Un imperatore disse al rabbino Yeoshua Ben Hanania: “Vorrei tanto vedere il vostro Dio”.
“È impossibile”, rispose il rabbino.

“Impossibile? Allora, come posso affidare la mia vita a qualcuno che non posso vedere?”.

“Mostratemi la tasca dove avete riposto l’amore per vostra moglie. E lasciate che io lo pesi, per vedere se è grande”.

“Non siate sciocco. Nessuno può serbare l’amore in una tasca”, rispose l’imperatore.

“Il sole è soltanto una delle opere che il Signore ha messo nell’universo, eppure non potete vederlo bene. Tanto meno potete vedere l’amore, ma sapete di essere capace di innamorarvi di una donna e di affidarle la vostra vita. Non vi sembra evidente che esistono alcune cose nelle quali confidiamo anche senza vederle?”.

ARTE E CATECHESI

Per la lettura e la riflessione dell’opera “Incredulità di san Tommaso” si invita a vedere il video sul canale YouTube <https://www.youtube.com/watch?v=GvIPAvLtej0>



(testi di chroma2017)

L’opera è realizzata da Caravaggio tra il 1600 ed il 1601, con la tecnica olio su tela. Misura 107 x 146 cm, conservata a Postdam nella Bildergalerie. Caravaggio riporta sulla tela fedelmente il passo che vede come protagonista San Tommaso.

L’apostolo Tommaso dopo la morte di Cristo afferma che crederà alla resurrezione solo quando potrà vedere coi suoi occhi e toccare con mano le sue ferite.

“Se non metto il dito nel posto dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò!” (Vangelo di Giovanni, 20, 19-29).

La scena narra l’episodio con profondissimo pathos e drammaticità. Lo sfondo scuro tipico di Caravaggio e la luce proveniente da sinistra (quella cioè che rivela la verità divina) mettono a

risalto i protagonisti dell'opera. Oltre a Gesù e Tommaso, in secondo piano altri due discepoli assistono all'opera.

San Tommaso ficca il dito nel costato di Gesù che quasi "spinge" la mano per fargli sentire ancora di più le sue ferite. Questo gesto sottolinea la volontà di far trionfare la verità.

Gli altri due personaggi in realtà non si sa bene chi siano, se discepoli o semplici passanti.

Caravaggio non a caso sceglie questi soggetti: l'universalità della potenza della fede coinvolge chiunque. Chiunque deve fare esperienza dell'amore di Dio.

Gli abiti sono quelli tipici del 1600 ma sono di quelli di ogni uomo o donna del futuro. L'opera assume quindi un messaggio universale che va al di là delle epoche e delle persone.

Questa universalità viene sottolineata anche dalle diverse "mani" che si paragonano. Quelle di Gesù sono affusolate e pulite, quelle di Tommaso tozze e sporche. Nessuno è escluso da Dio, soprattutto quelli "sporchi", cioè i peccatori.

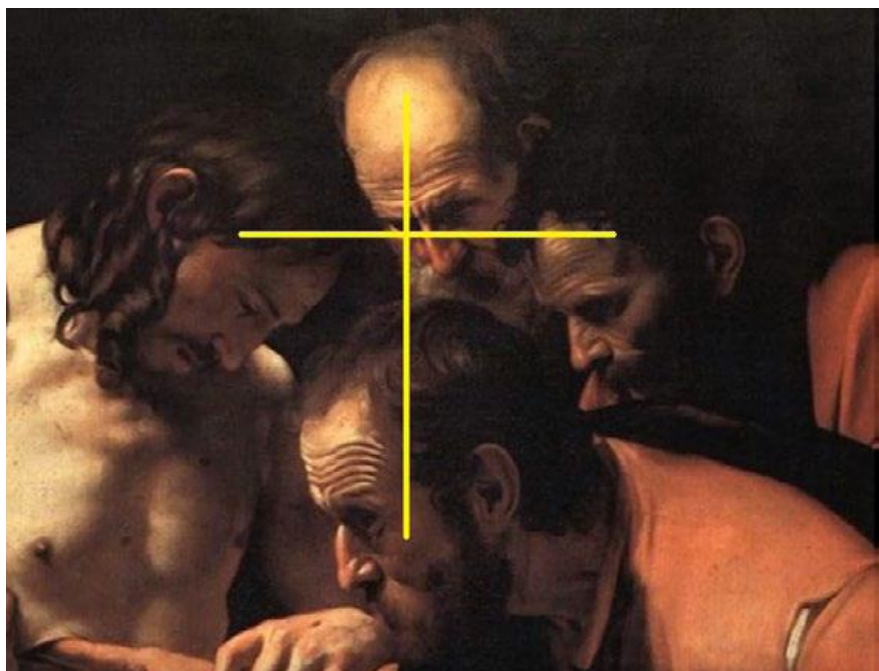


Lo sguardo di Tommaso è più quello di uno scienziato intento a studiare che quello di un discepolo.

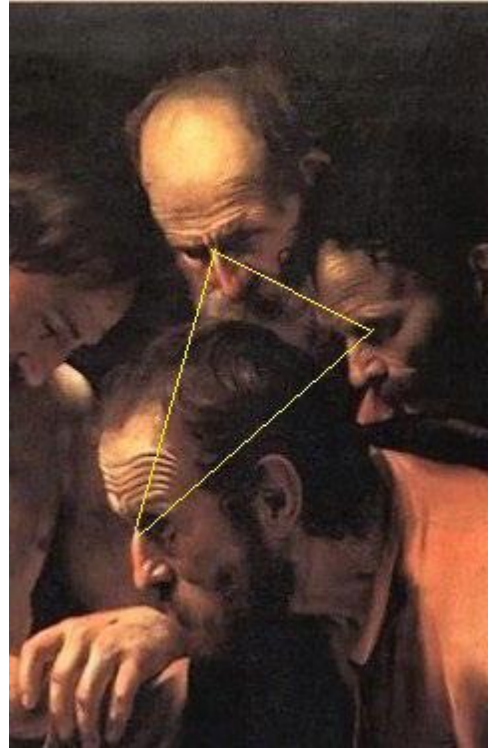
La sua resa espressiva è potentissima, è quella di uomo incredulo e al tempo stesso stupito e timoroso. Quella degli altri due uomini sembra invece urlare curiosità e interesse nel "verificare" la parola di Gesù.

Le posizioni dei personaggi non è – ovviamente – scelta a caso. Gesù e Tommaso sono disposti in un primo piano ipotetico lungo una diagonale che parte da sinistra in basso e va verso destra in alto.

Le quattro teste dei protagonisti formano una croce:



Gli sguardi dei tre uomini invece un triangolo:
Questi espedienti tipici di Caravaggio elevano il pathos della scena a livelli altissimi.
Guardando l'opera sembra quasi di sentire sulle nostre dita le ferite che sta toccando San Tommaso. La concentrazione emotiva dello spettatore oltre che moltissimi virtuosismi tecnici fanno anche questo lavoro di Caravaggio un'opera straordinaria.



VIDEO-CATECHESI

Proponiamo alcune video catechesi, che puoi trovare al link che segue:

<https://www.youtube.com/watch?v=QAb6E4pssuY>

https://www.youtube.com/watch?v=loaS5YirD_s